



Il confessionale: luogo di luce e di perdono.

«Alla Croce di Cristo portiamo le nostre gioie, le nostre sofferenze, i nostri insuccessi; troveremo un Cuore aperto che ci comprende, ci perdona, ci ama e ci chiede di portare questo steso amore nella nostra vita».

**- Papa Francesco -
Via Crucis con i giovani
Rio de Janeiro, 26 luglio 2013**

Cari amici,

all'inizio di questo sacro tempo di Quaresima del Giubileo della Misericordia indetto dal nostro Santo Padre Francesco, mi è caro condividere con voi una mia personale riflessione guardando ed adorando la Santa Croce dalla quale con il preziosissimo sangue del Redentore scende su noi tutti il balsamo della divina misericordia, che riceviamo come carezza rigenerante soprattutto, quando ci viene impartita la assoluzione dopo una buona confessione sacramentale. La Croce dice il dramma del peccato e canta la gioia ineffabile del perdono, che ci fa nuovi.

Guardando i personaggi che si affollano nel coacervo degli avvenimenti dei giorni della Passione ci imbattiamo in una sorta di campionario di umanità. Fra le tenebre compare anzitutto Giuda, con il suo psicologicamente inspiegabile atto di perfidia. Ad un certo punto compare anche Pietro, il più audace e il più pavido fra i discepoli, così audace da assalire le guardie del Sinedrio e così pavido da cercare di nascondere la sua appartenenza alla cerchia di Gesù in-

nanzi alle insinuazioni di una portinaia. Ci sono poi i sacerdoti del Sinedrio che interrogano Gesù ma rimanendo chiusi alla verità perché congelati nei propri giudizi precostituiti. C'è Pilato, che alla verità premette gli interessi personali di carriera. Fanno la loro comparsa anche gli "amici della notte", Giuseppe di Arimatea e Nicodemo, che sono interessati



**La Croce
ci dona la gioia
del perdono!**

con simpatia a Gesù ma temono di essere compromessi e rimangono nella notte; starebbero dalla parte della verità ma non si sentono di affrontarne le conseguenze in un mondo in cui la verità non è certo "popolare", così come ai nostri tempi.

E questa è la gente che incontriamo lungo la strada che dal Getsemani porta alla collina del Calvario. Ma innanzi a tanto squallore troviamo uno squarcio di luce e viene dalle donne, dalle "pie donne": in esse l'affetto puro e disinteressato, vince ogni paura, infonde vigore alla loro umana fragilità e, nell'ora

dell'angoscia, rende incrollabile la loro generosa fedeltà.

E, lo diciamo con cuore commosso, c'è Maria Santissima, la Madre, la nuova Eva, la prima del popolo dei redenti, che attraverso la acuta sofferenza del suo cuore immacolato e addolorato, si associa mirabilmente al nuovo Adamo, nell'opera del nostro riscatto e della rinnovazione del mondo. Maria ci riceve tutti in consegna e ci accoglie come figli da custodire contro ogni pericolo. Ella è modello per tutte le madri, anche per le madri spirituali,

che sono le consacrate, dedite alla contemplazione e alle opere di misericordia. . Maria stava ai piedi della croce. Rivolgamoci in preghiera a Lei per aiutarci a cercare il perdono in questo periodo di Quaresima, perdonando a nostra volta.

Vi benedice con gratitudine, Vostro

Cardinale Mauro Piacenza
Presidente di Aiuto alla Chiesa che Soffre



E tuttavia vogliono condividere

Con gli anziani e le persone sole: Misericordia a 4.000 metri di altitudine.

Vivono ai margini estremi della società, a un'altitudine di 4.000 metri, in mezzo a persone ormai quasi prive di ogni speranza. Nel freddo delle Ande le Suore di Gesù Misericordioso portano la fede e con essa la Carità e la Speranza.

Condivideranno l'aiuto per il sostentamento richiestoci dal vescovo della loro diocesi di Oruro, in **Bolivia**, Krzysztof

Bialasik, con le famiglie del luogo, anche se quanto riceveranno dovesse risultare talmente poco da non bastare neanche per loro. Perché condividono tutto. Soprattutto con i bambini. «Sono bambini – dice Suor Victoria Edyta – che nella loro vita non hanno mai provato la gioia, la tenerezza e, men che meno, l'amore disinteressato. La loro vita familiare è piena di fratture, ovunque manca la speranza». Con i bambini fanno piccole gite, danno loro coperte e pane e raccontano loro di Gesù, Maria e Giuseppe e della casa di Nazareth. La loro misericordia placa la sete d'amore e dona speranza.

Insieme ad altre 22 suore, appartenenti a otto Congregazioni diverse, svolgono compiti di missione che il loro Vescovo riassume così: «Sostituiscono, per quanto possibile, i sacerdoti mancanti, si occupano della pastorale nelle parrocchie, della formazione dei catechisti e preparano le persone a ricevere i sacramenti. Visitano le famiglie indigenti e gli anziani soli. Organizzano le mense per i senzatetto, i ritiri spirituali per i giovani, le donne, gli uomini. Si prendono cura dei rifugiati senza più patria e degli abbandonati. Si recano nelle prigioni portando anche lì il messaggio evangelico, soprattutto ai bambini che vivono nelle carceri insieme alle madri. In una parola: vanno nelle periferie della società, come chiede Papa Francesco».

In queste periferie la vita è dura e piena di privazioni. Non mancano solamente acqua corrente ed elettricità. Le sfide per lo spirito e il corpo sono pesanti. Eppure esse sono pronte a condividere. Perché la fonte della carità non si prosciuga. Abbiamo promesso loro aiuti per il sostentamento, **CHF 50** al mese per ciascuna delle 23 suore. Una piccola somma per grandi imprese.

Il recarsi nelle periferie richiede un alto grado di altruismo. Le periferie ci saranno sempre («i poveri infatti li avete sempre con voi», Mc 14:7 e Mt 26:10), ma non necessariamente ci saranno anche suore così altruiste. Ma anche a Cochabamba (sempre in **Bolivia**) lo Spirito fa sì che suore di ugual tempra si occupino della Chiesa dei poveri.

Il loro altruismo attira...

Negli ultimi 10 anni è sorta una nuova comunità di suore missionarie salesiane impegnate nell'educazione delle ragazze nelle virtù umane e nello spirito cristiano, anche se non miratamente per la vita religiosa nell'Ordine. Nel frattempo sono cinque le suore che hanno preso i voti perenni, 34 sono quelle con primi voti e in 21, invece, si preparano con il noviziato a una vita dedicata al prossimo. Nonostante l'altruismo, le giovani suore e le novizie hanno bisogno di un tetto e di ambienti dove pregare e studiare. L'aumento repentino delle vocazioni rende necessaria una nuova casa. Abbiamo promesso loro **CHF 43 200**. È una specie di aiuto per il sostentamento nel futuro e un appello al nostro altruismo.



Dio è Amore, anche i bambini di Oruro lo possono sperimentare.



Donarsi rende felici: novizie a Cochabamba.



Dio le chiama per servire

«Quando a un sacerdote, a un religioso, a una religiosa si seccano le lacrime, c'è qualcosa che non funziona. Piangere per le proprie infedeltà, piangere per il dolore del mondo, piangere per la gente che è scartata, per i vecchietti abbandonati, per i bambini assassinati, per le cose che non capiamo; piangere quando ci chiedono: perché?».

Papa Francesco si è rivolto con queste parole agli appartenenti agli ordini religiosi in occasione del suo viaggio in Africa. Sono parole rivolte a tutti gli ordini religiosi del mondo. E ha anche dato una prima risposta: «Guardo Cristo sulla Croce». Anche Dio piange e sono molte le suore che asciugano le Sue lacrime pregando in silenzio davanti al Crocifisso oppure nella preghiera e nel canto comuni nella Cappella del convento, quando c'è una Cappella... E se non c'è, si può sempre dire «non ancora».

In **Albania**, dove le conseguenze del comunismo sono tuttora visibili, stiamo aiutando le suore carmelitane a costruire il coro nella chiesa del loro convento (**CHF 16 200**). Nel convento delle Carmelitane scalze a Florida, in **Uruguay**, il maltempo ha distrutto il vecchio tetto del con-



Lasciarsi chiamare da Gesù: suore in Ucraina insieme alle loro postulanti.

vento. Abbiamo promesso loro **CHF 43 400**, per evitare che esse debbano pregare sotto la pioggia. A Ludza, in **Lettonia**, il piccolo convento delle Suore Discepoli di Gesù Eucaristico, con le sue poche camere e la piccola Cappella è diventato troppo piccolo per le sei suore e per le novizie. Tanto più che altre giovani attendono di essere ammesse. Inoltre, ci sono richieste di “ritiro spirituale nel convento” e di corsi di aggiornamento. Non vale la pena rinnovare il vecchio edificio. Abbiamo promesso **CHF 54 100** per la realizzazione di un nuovo convento che soddisfi le loro modeste pretese.

Senza il vostro aiuto le sei suore contemplative “Serve del Signore e della Vergine di Matarà” a Burshtyn, in **Ucraina**, non riuscirebbero a far quadrare il loro bilancio. Un terzo della loro giornata è dedicata alla preghiera comune, poi nella clausura passano ore a pregare, studiare e leggere la Bibbia. Anche alla loro porta bussano giovani donne che vogliono seguire la chiamata di Dio. Tutte sono consapevoli: essere chiamate da Dio vuol dire «farsi scegliere da Gesù per servire e non per essere serviti» (Papa Francesco). Questo loro servizio asciuga le lacrime. ●

Affidarsi completamente alla provvidenza divina

L'isolamento nell'eremo va da domenica sera a sabato pomeriggio, cinque giorni e mezzo di intensa preghiera.

Le “Suore Eremitte del Santissimo Cuore di Gesù” nella diocesi di Merida in **Venezuela** si affidano completamente alla Provvidenza, cioè alle donazioni e su quanto ricevono per i lavori fatti a mano: restaurano icone e quadri religiosi. Il loro apostolato consiste nella preghiera per gli altri. Il Cuore di Gesù è per loro espressione e centro dell'amore di Dio per gli uomini. Questo vale anche per il loro lavoro e si affidano completamente alle mani di Dio. Non stabiliscono un prezzo per quanto fanno e lasciano alla discrezione

del committente l'ammontare del pagamento. È in questo modo che vivono la povertà e la devozione a Dio, il fondamento della loro vita contemplativa. Al momento pregano per avere donazioni che permettano di costruire il convento con gli eremi annessi, in modo da poter accogliere le giovani che vogliono unirsi a loro. Anche per il convento sono state gettate le fondamenta, ma il tempo incalza e in Venezuela il materiale edile scarseggia.

La Provvidenza ha voluto che fossimo noi a ricevere la loro richiesta di aiuto. Abbiamo promesso **CHF 10 800**. Il Venezuela ha bisogno delle preghiere delle suore eremite. La

preghiera è, come dice Papa Francesco, «l'arma più potente dei cristiani». ●



Gettare le fondamenta: la preghiera è certa, il cantiere è appena agli inizi.



L'insegnamento: un'opera di misericordia

Fanno parte delle vergini sagge. Le Orsoline vogliono «accendere le loro lampade all'amore di Cristo e così illuminare la vita di chi le circonda», in particolare attraverso l'istruzione e la formazione.

Così è scritto sul sito web di questo Ordine antico di quasi 500 anni. Da 60 è presente anche in **India**. Ora la diocesi di Meerut nello Stato di Utta Pradesh, una regione molto arretrata, chiede alle suore di fare anche lì un'opera di mise-



Insegnare ai meno fortunati: una suora orsolina in azione.

ricordia dedicandosi all'insegnamento e all'istruzione. «Insegnare a chi ignora»: è, secondo le parole di Papa Francesco nell'Evangelii gaudium, addirittura una delle opere di misericordia spirituale più importanti. La fede ha bisogno anche dell'insegnamento ed entrambe le cose portano a una maggiore giustizia sociale e al benessere. Le suore sarebbero le benvenute a Meerut, dove il 70% degli uomini e l'80% delle donne sono analfabeti. Molti vorrebbero poter leggere le Sacre Scritture, ma dove e come potrebbero vivere le suore? Il vescovo Francis Kalist ha promesso loro un piccolo convento, ma mancano ancora **CHF 27 000**. Non è troppo se questo è il presupposto di far partecipare intere generazioni di bambini a questa opera spirituale di misericordia. Chi vuole contribuire a completarla?



La conoscenza fa parte della fede: novizie pallottine a lezione.

Le Suore Pallottine insegnano in **Ruanda** fin dall'asilo. Inoltre, tolgono dalla strada i ragazzi che non vanno più a scuola perché non hanno più una casa o perché le famiglie non riescono a racimolare i pochi soldi per iscriverli. In questo modo hanno aiutato molti ragazzi a non mettersi sulla cattiva strada. Le suore considerano una grande sfida l'insegnamento della religione. In tutte le nove diocesi del Ruanda si recano in due o tre presso le scuole per risvegliare l'interesse nella fede e nei sacramenti e sono "molto stupite" di quanto sia fertile il terreno su cui cade il seme del Vangelo. Uno dei frutti di questo seme sono le vocazioni. Il numero delle novizie cresce di continuo. Tutto questo e molte altre opere di misericordia, non sarebbe stato possibile senza il vostro generoso aiuto. Le sosteniamo con **CHF 15 100**.

Dalla parte dei bambini e dei diseredati

Prelatura di Ayaviri, in Perù: un bambino su cinque sotto i cinque anni soffre di denutrizione cronica, quattro abitanti su cinque non sanno né leggere né scrivere.

Il reddito mensile di una famiglia media (cinque bambini) è 45 euro, l'aspettativa di vita sette anni inferiore rispetto a quella in altre regioni del Perù. Questa è la situazione nella Prelatura. Ma la fede cresce. Alle funzioni religiose nelle 32 parrocchie partecipano sempre più persone, fra cui molti adolescenti e giovani. Anche il numero delle vocazioni cresce. È ai bambini e ai diseredati che Dio

svela ciò che nasconde ai dotti e ai sapienti (cfr. Mt 11:25 e Lc 10:21). In questa Prelatura dei bambini e dei diseredati, vivono le quattro suore di clausura dell'Ordine dei Trinitari. La loro preghiera è una delle fonti che rendono la Prelatura spiritualmente fertile. Altre quattro giovani suore stanno partecipando alla formazione. Le suore si guadagnano da vivere con un "laboratorio liturgico". Confezionano vestiti, una suora si occupa del ricamo e tutto viene fatto rigorosamente a mano. Ricamando a macchina si farebbe molto prima e le suore potrebbero tenere sotto controllo la crescita delle spese dovute alle nuove vocazioni.



Nel laboratorio liturgico: ricamare per la gloria di Dio.

La Chiesa locale non può aiutarle ad acquistare questo macchinario, non disponendo di risorse neanche per sé. Abbiamo promesso loro **CHF 9 900** per la bellezza della fede ad Ayaviri!



Dal cuore dell'Africa: Novizie del primo anno.



Suor Pétronelle, madre generale della Congregazione.

Portatrici di speranza tra la sofferenza

«L'Africa è martire. È vittima e martire dello sfruttamento nella storia. Io amo l'Africa, perché è stata così spesso vittima di altre potenze».

La sofferenza dell'Africa non è l'unico motivo per cui Papa Francesco ama il continente nero. La vitalità degli africani lo entusiasma. Entrambe le cose, martirio e vitalità, si sono, per così dire, incarnate nelle Suore della Resurrezione. Durante i massacri del 1994 in Ruanda alcune furono uccise, altre scacciate, le loro case messe a ferro e fuoco. Nel gennaio 1998 sei di esse furono massacrate a colpi di machete, una settimana venne gravemente ferita. Nell'agosto dello stesso anno, i ribelli assassinarono a Kasika,

nella parte orientale della **Repubblica Democratica del Congo**, altre tre suore e con esse anche un sacerdote e più di 70 parrocchiani. Nell'agosto 2009 i ribelli uccisero nella stessa regione tre suore, un sacerdote e 20 fedeli. Spesso sono dovute fuggire, ma sono sempre tornate: «Per stare con la no-

stra gente», afferma la madre superiora, suor Pétronelle.

Nessun'altra Congregazione è più africana nella sofferenza, nell'aiutare e nel dare speranza. Le suore incarnano la resurrezione dell'Africa dall'amore. Mostrano agli africani che la loro terra ha un futuro. Attraverso il duro lavoro dei campi danno l'esempio. Aiutano i malati di AIDS, lavorano in ospedali e ambulatori, insegnano alle giovani madri la corretta alimentazione e l'igiene, insegnano loro a cucire e si prendono cura dei piccoli negli asili. Nelle loro mense arrivano ogni giorno più di 5.000

persone e ne hanno salvate molte dall'inedia. Si prendono cura dei sacerdoti anziani e

malati, danno lezioni di catechismo e organizzano gruppi di preghiera. Loro stesse pregano molto: come potrebbero essere altrimenti fonte di misericordia?

Christine, Antoinette, Marie-Josée, Immaculée, Bellancile, Marie-Claire e Léonie:

queste sono le novizie più giovani. Presto faranno parte delle oltre 200 suore dislocate in quattro Paesi (Ruanda, Camerun, Repubblica Democratica del Congo e Brasile). Molte non hanno un'istruzione. Dalle suore apprendono un mestiere e capacità artigianali. Provengono dai villaggi e, una volta l'anno, trascorrono alcune settimane con le loro famiglie per non dimenticare le radici profonde della loro cultura africana che, nel loro operare, riempiranno di spirito cristiano.

Quest'anno l'Ordine festeggia il 50° anniversario. L'idea di fondare un'autentica comunità di suore africane venne a Madre Hadewych, una missionaria fiamminga. Padre Werenfried, che le Suore della Risurrezione chiamano semplicemente «Papà Fondatore», promise fin dall'inizio il suo aiuto e così è stato fino a oggi. Senza l'aiuto per il sostentamento e la formazione da parte di ACS, l'Africa avrebbe 200 portatrici di gioia e di speranza in meno.



Contributo al sostentamento

La diocesi di Lodwar nel nord del Kenya è una delle più grandi, ma anche una delle più povere del Paese. Lì vivono le suore agostiniane. Sono cinque e provengono tutte dal Messico. Servono la Chiesa di Lodwar già da alcuni anni e, confezionando ostie, cucendo e ricamando vesti liturgiche, si tengono a galla. Il nuovo macchinario per la produzione delle ostie, che hanno potuto acquistare grazie alla vostra generosità e a quella di alcuni donatori privati, garantisce parte della loro sussistenza. In questo modo hanno anche più tempo per pregare, non ultimo, anche per noi! Ci scrivono «ringraziamo dal più profondo del cuore i benefattori di ACS». Possiamo fare affidamento sulla loro preghiera. Anche questo è un contributo alla sussistenza.



Johannes Heereman,
Presidente esecutivo

Cari Amici,

a fine anno la nostra Fondazione ha aperto ufficialmente, con la Sede in Corea del Sud, il primo Segretariato Nazionale. Ora sono 21 le Sedi in tutto il mondo che raccolgono denaro per i cristiani che soffrono ovunque nel mondo e che diffondono il messaggio d'Amore. Con questa nuova testa di ponte dimostriamo di centrare in pieno lo spirito del tempo. Perché nei prossimi decenni la Chiesa crescerà in modo particolare in Asia e Africa. Con l'apertura di questa Sede in presenza del Presidente della nostra Fondazione, il Cardinale Mauro Piacenza, e del Cardinale sudcoreano Yeaom Soo-jung, seguiamo le orme di Papa Francesco. Durante il suo viaggio in Corea del Sud, un anno e mezzo fa, egli aveva sottolineato che l'Asia sarebbe stata una priorità del suo pontificato. La Corea del Sud è stata evangelizzata da laici locali. Alcuni hanno subito il martirio e il Papa li ha beatificati. Vogliamo misurarci con il coraggio dei primi cristiani in Corea del Sud, non per morire, ma per far vivere questo Paese dalle profondità della fede e trasmettere anche al prossimo la gioia della fede. Così la nostra "Famiglia" cresce nel mondo grazie alla vostra generosità.

Sofferenza, amore e gratitudine – Le vostre lettere

Spendere bene il denaro

Spesso ho pensato di fare una offerta per i bambini in Iraq. Ma purtroppo ero troppo avara per dare qualcosa dei miei primi soldi guadagnati. Mi sono pentita subito e sono andata a confessarmi. Il mio parroco mi ha parlato di Aiuto alla Chiesa che Soffre lasciandomi libera di decidere. È così ho deciso che da quel giorno avrei messo da parte cinque euro per fare una donazione ogni volta che mi compravo un vestito. Ora sono sicura di aver speso bene il mio denaro.

- Una giovane donna dalla Germania -

La generosità come ricompensa di Dio

Devo proprio comunicarvi la consolazione che ho ricevuto dalla Santa Messa celebrata come ringraziamento per il dono della mia vita e per le mie intenzioni. Voi parlate di ricompensa?! La generosità che mi attribuite è di per

sé la ricompensa di Dio. Ma che offerta confortante, per fortuna c'è Aiuto alla Chiesa che Soffre!

- Una benefattrice dal Portogallo -

Tutte le cose buone sono tre

Con la presente vi inviamo 300 euro che i nostri tre figli hanno raccolto in occasione di Cresima, Rinnovamento della Fede e Prima Comunione. Desiderano aiutare con questi soldi i rifugiati iracheni e siriani.

- Una famiglia benefattrice dalla Francia -

Energia e forza attraverso il vostro aiuto

Non riesco a dirvi quanto vi siamo grati! Il vostro aiuto ci donerà sicuramente forza ed energia per affrontare le numerose sfide apostoliche e i sacrifici che richiede la costruzione del Santuario della Divina Misericordia. Vi pensiamo nelle nostre preghiere.

- Un sacerdote dall'Argentina -

Per la SVIZZERA: UBS, Bellinzona Cto. No.: 234-340012.01 M, IBAN: CH19 0023 4234 3400 1201 M, Conto postale: 60-29700-0 • Ufficio nazionale: AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE, Cysatstrasse 6, 6004 Lucerna, Tel.: 041 410 46 70 • Antenna per la Svizzera francese e italiana: Ch. du Cardinal-Journet 3, CH-1752 Villars-sur-Glâne, Tel.: 026 422 31 60

E-mail: mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch • **www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch**



Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco. Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.

Redazione: Jürgen Liminski
KIRCHE IN NOT, D-61452 Königstein •
Colofone: Editore: KIRCHE IN NOT, Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna • Printed in Switzerland • ISSN 0252-2519 • De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae • Circolare • esce otto volte l'anno • quota associativa CHF 10.--.